



LIMEN

Anno 5 n°3
Maggio - Agosto 2019
~~€ 1,00~~ **OMAGGIO**

Periodico di informazione
Diocesi di Sessa Aurunca (CE)

Fede e testimonianza nei luoghi dei giovani

La memoria



**Gli archivi
ecclesiastici
scrigni di storia** pag. 8

L'attualità



**Carola
storia di una capitana
coraggiosa** pag. 11

Il caso



**Mare pulito
l'estate
delle polemiche** pag. 13



LIMEN

Periodico di informazione, attualità e cultura
Diocesi di Sessa Aurunca (CE)

Tel. 0823.937167

e-mail amministrazione@rivistalimen.it

Direttore responsabile

Oreste D'Onofrio

direttore@rivistalimen.it - 380.1494016

Vice direttore

Pierluigi Benvenuti

Redazione

Don Roberto Palazzo

Gian Paolo Porreca

Antonio Di Iorio

Carmen D'Onofrio

Valentino Gramegna

Giulia Lettieri

Angelo Palmieri

Ada Marcella Panetta

Elio Romano

Amalia Vingione

Hanno collaborato a questo numero

Don Roberto Gutturiello

Don Valentino Simoniello

Laura Cesarano

Michela Sasso

Luigi Cappelli

Roberto Sasso

Marialuisa Golia

Giuseppe Nicodemo

Chiara Di Stasio

Luca Caiazza

Fabio Del Prete

Segreteria

Giulia Lettieri

Angelo Palmieri

Amalia Vingione

Editore

Centro Editoriale Diocesano «Lumen Gentium»

Stampa

Arti Grafiche Caramanica

Progetto Grafico

Oreste D'Onofrio

Cristina Freda

Registrazione

Protocollo 2052/2015 Tribunale S. Maria C.V.

Stampa 01 - 07 - 2019

Sommario

La Diocesi

3 Vivere la fede per essere testimoni

4 - 5 «E ti vengo a cercare»:
la Chiesa nei luoghi dei giovani

6 - 7 Basiliche e santuari,
il viaggio in un opuscolo

8 Gli archivi parrocchiali scrigni di storia

Il libro

9 San Francesco e Virgilio,
cantori di pace, amore e umiltà

La solidarietà

10 Sognando Broadway con i detenuti di Carinola

L'attualità

11 - 12 Carola Rackete, il coraggio
di una vita d'impegno

Il turismo e le tradizioni

13 - 14 Capricci del clima e fake news,
per i lidi un'estate in salita

15 L'estate delle Toraglie
tra emozioni e tradizioni

16 «Massico Resiliente», così un gruppo
di giovani riscopre i monti di Falciano

Le eccellenze

17 - 18 Agricoltura in festa,
il futuro è nell'unione

Relax

19 Pillole di saggezza... e di umorismo



Valentino Simoniello

Vivere la fede per essere testimoni

Sessa Aurunca, a ottobre il convegno ecclesiale



La Chiesa diocesana, dopo attenta verifica dell'impegnato e fecondo cammino compiuto in questi ultimi anni, su indicazione del vescovo Orazio Francesco Piazza, si prepara a celebrare il VI Convegno ecclesiale dal titolo «Fede e vissuto ecclesiale: sulle soglie della vita», che si svolgerà a Sessa Aurunca dal 4 al 6 ottobre prossimi.

Il punto di partenza è la fede come dono di Dio che prende l'iniziativa e ci viene incontro, ma anche come una risposta con la quale noi lo accogliamo come fondamento stabile della nostra vita personale e comunitaria. Un dono che siamo chiamati ad accogliere e ad amministrare, perché ci trasformi l'esistenza, perché ci faccia entrare nella stessa visione di Gesù, il quale opera in noi e ci apre all'amore verso Dio e verso gli altri.

La fede, come ha affermato papa Francesco - è un incontro, non è una religione. La vita senza stupore, diventa grigia, abitudinaria; così la fede. E anche la Chiesa ha bisogno di rinnovare lo stupore di essere dimora del Dio vivente, Sposa del Signore, Madre che genera figli. Altrimenti, rischia di assomigliare a un bel mu-

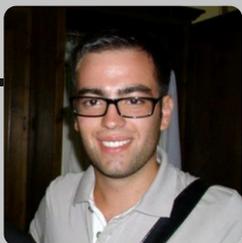
seo del passato.

Il Convegno nasce appunto dalla consapevolezza di un rinnovamento a cui è chiamata tutta la Chiesa e che si realizza attraverso un serio discernimento e nell'individuazione di nuovi orizzonti pastorali necessariamente animati da una fede matura e incarnata. Il primo momento del Convegno sarà la fase preparatoria, con il coinvolgimento di tutte le realtà pastorali, sollecitate ad una riflessione che ruoterà attorno a tre verbi principali: Abitare, Celebrare, Testimoniare. Particolare attenzione sarà riservata al profilo sociale, in riferimento a carità e cittadinanza; al profilo liturgico, concentrandosi su sacramenti ed evangelizzazione; al profilo dell'annuncio, per la formazione e la comunicazione.

Il metodo sarà quello della *confessio fidei*, *confessio laudis* e *confessio vitae*, secondo tre livelli: personale, ecclesiale e sociale. Saranno coinvolti, in modo plenario e non solo rappresentativo, le parrocchie, le foranie, gli uffici di curia e i consacrati, chiamati ad interrogarsi sulle dinamiche della fede che animano l'azione pastorale e l'impegno sociale, la

vita associativa, l'ordine sacro ed il sacerdozio comune. Tra gli interrogativi proposti per la riflessione: Quale fede testimoniamo? Quale coerenza tra fede proclamata e fede incarnata nei contesti di vita? Come coniughiamo fede e carità? Qual è la risposta di fede del cristiano e della comunità dei battezzati nei confronti delle emergenze sociali e politiche? Come si genera e vive la coesione con le istituzioni presenti? Come si vive la formazione permanente alla buona notizia del Vangelo? Quale tipologia di ricerca ed annuncio è alla base dei nostri ambienti ecclesiastici? Quali sono le forme di metodologia e testimonianza credibili attuate nelle comunità che sono capaci di offrire la bellezza del Vangelo? La celebrazione eucaristica e i sacramenti come vengono vissuti a livello personale e parrocchiale? La celebrazione è esperienza di fede ed aiuta ad affrontare e trasformare la vita quotidiana e la qualità delle nostre comunità? Ai presbiteri viene chiesta la riflessione sul personale vissuto in rapporto fede-ministero. La fede che anima la preghiera, che sostiene e alimenta la vocazione; la fede che sollecita l'interesse e l'impegno culturale; la fede che sostiene e fortifica il ministero in presenza di criticità e fragilità; una fede che anima la scelta e la pratica dei consigli evangelici.

Un affascinante percorso di discernimento pastorale che impegnerà la chiesa di Sessa Aurunca a far emergere, insieme alle criticità, la bellezza di una fede proclamata e vissuta che si fa testimonianza e che incide sul tessuto sociale e sulle scelte di vita dei battezzati e della comunità ecclesiale.



Luca Caiazzo

«E ti vengo a cercare»: la Chiesa nei luoghi dei giovani

*Mondragone, una missione speciale
che supera le diffidenze e conquista i ragazzi*



«11 maggio 2019 h. 22 Save the date»: circola tra i ragazzi che popolano la notte della movida mondragonese un volantino young style con loghi che ricordano gli inviti alle serate musicali dei bar, nella villa comunale fino al molo e parte del lungomare. Circola da una settimana, quasi senza clamore, poiché sull'intestazione ci sono simboli che rimandano ad «altre entità», qualcosa chiamato «forania», «diocesi», insomma «roba di chiesa».

Ma ci sono frasi che in un certo momento e in un certo luogo possono diventare lame affilate: il titolo lo suggerisce una canzone di Battiato «e ti vengo a cercare». E' l'idea dei parroci, del vicario foraneo don Nando Iannotta, dei giovani delle parrocchie che, aiutati dalla presenza dei missionari camilliani impegnati a Mondragone in una missione interparroc-

chiale per gli infermi e gli ammalati, si sono recati una settimana prima per distribuire i volantini e poi con tanto di ostensorio e statua della Vergine Maria in una tenda-gazebo con la provocazione stimolante: «Gesù è qui, ti cerca, ti vuole parlare, Egli davvero ti ascolta!».

È difatti una presenza aliena, ospitata in virtù della voglia di vivacità, in un luogo che è noto per la musica che sfiora la tolleranza uditiva, che sia di una serata «leggera» o di qualcosa più disco, luogo di incontro dei giovani e di tanti adolescenti, pochi genitori che vigilano sui loro figli che evadono verso i bar in cerca di intrattenimento, di un diversivo e soprattutto di un divertimento che sazi la serata... per poi ritornare ancora con la stessa compagnia, con altri... con la ragazza o con chi sarà.

Ma don Nando, i giovani aiutati da padre Alfredo Tortorella, missionario

di San Camillo, dalle tante suore... armati di chitarra, coinvolti dai seminaristi e da molti animatori sfidano se stessi: invitare i ragazzi ad entrare nella tenda eucaristica, colpirli con l'offerta di un dialogo diverso, interiore... che smuova la mediocrità del girare a vuoto lì «giù a mare», del bere fino a non ricordare i discorsi della serata, gli amici visti e le cose dette. I ragazzi delle parrocchie sono diventati missionari, nello stile che Papa Francesco consegna con la Evangelii gaudium: avvicinarsi per trasmettere e attrarre senza fare proselitismo ma testimoniando che Gesù è vivo e chiama alla vita piena chi lo segue. Si parla di ricerca interiore, di «meccaniche divine», ma anche di apertura, di lotta verso i dogmi, di parole che come una poesia sottile ai più scettici dice: «Chi sei tu che mi cerchi, stasera!?».

Una serata cominciata nella diffidenza, ma che si è tramutata in evangelizzazione di strada: ha radunato circa un centinaio di giovani, di diverse fasce d'età... praticanti e non, credenti e non, alcuni avvicinati pure mentre bevevano un drink... altri semplicemente curiosi, in coppia, in gruppo... altri da soli. Tutti in fila per entrare nella tenda, lasciarsi guardare da quell'Ostia Santa, pur senza capire molto, lasciare un'intenzione, una preghiera, una richiesta o raccogliere un foglietto con una parola della Bibbia, che, per chi voleva, veniva ampliata in un discorso più profondo dai sacerdoti presenti e dalle suore. Poi lo stupore: molti chiedono di confessarsi; si distaccano dal loro programma prefissato per il sabato



sera e si immergono in un dialogo con un sacerdote che ascolta la confessione e assolve dalle colpe. Un gruppo di ragazzi che cercano quell'incontro nuovo, intimo e singolare parlando col prete in talare sul muretto «giù a mare».

Per padre Alfredo Maria Tortorella, sacerdote dei chierici regolari Ministri degli infermi «la Missione interparrocchiale è stata proficua anche per la comunità camilliana (ministri degli infermi e le suore figlie di San Camillo), un'opportunità unica non solo per i principali destinatari, gli ammalati, ma anche per le famiglie ed i giovani, tutti gli operatori pastorali e i ministri della comunione. Ci siamo chinati anche in questa serata di evangelizzazione, con lo stile proprio di San Camillo de Lellis, sulle piaghe del corpo e dello spirito, perché coloro che sono lontani dalla

Chiesa si sentano toccati nel loro bisogno di guarigione interiore. Il messaggio di misericordia è ora affidato alle parrocchie, portare il Vangelo a chi soffre nel corpo e nello spirito.

Un ringraziamento al vescovo, Orazio Francesco Piazza, che ha benedetto la missione, ai parroci delle comunità visitate don Nando e don Paolo e don Osvaldo che in autunno ci ospiterà nella sua parrocchia».

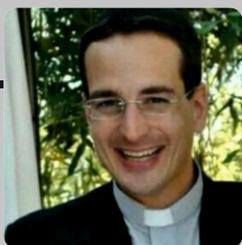
Le note che riguardano il grande cammino che fanno la ricerca spirituale, hanno assunto maggiore forza, addirittura inaspettata. E da spettatori di questo evento, da impegnati nell'invito ad attrarre verso Dio, possiamo dire che l'emozione più grossa è arrivata nel vedere quei volti commossi che, usciti dalla tenda, ringraziavano per quel momento così intenso, inatteso, ricercato.

La Chiesa, con questi gesti, dimostra

di saper cogliere alcuni dei sentimenti che si agitano nel mondo giovanile, anche al di là degli stretti confini della fede cattolica. Inutile aggiungere che il contesto di postmodernità in cui ci muoviamo è gravido di sfide e di domande di senso anche per la fede. Il cristianesimo sociologico è tramontato un po' ovunque anche nel nostro Paese. Ma è una proposta esigente, quella del presente, che domanda fiducia del cuore e della mente per non lasciarsi prendere da un pessimismo sterile. Domanda lo sguardo di chi riconosce come nei deserti della società ci siano molti segni della «sete di Dio», rispetto ai quali c'è bisogno di persone di speranza, «persone-anfore per dare da bere agli altri» (EG 86). Domanda, soprattutto, «un improrogabile rinnovamento ecclesiale», che passa dal far crescere la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa: «uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (EG 20).

Dunque un passare, con i giovani da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale più missionaria: incarnare quest'esperienza profonda della gioia del Vangelo, che nessuno può trattenere per sé: «La missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo». (EG 268)




Roberto Guttoriello

Basiliche e santuari, il viaggio in un opuscolo


Basilica Cattedrale - Sessa Aurunca

Un tempo che si racconta, rilancia luoghi che sono memorie di volti e di mani. Il cuore della nostra gente si ritrova in santuari che echeggiano l'imperituro fascino dell'infinito. Sentieri di storia fecondati da passi di pellegrini in cerca di senso. E studiare strutture e storie pongono l'agiografo in ginocchio: rispettoso di lacrime e sorrisi che riverberano nelle cavee di geografie senza tempo. Non è solo questione devozionale, ma antropologica: attraverso il sacro, l'uomo ritrova l'umanesimo integrale. Il paradigma di una bellezza riconquistata. L'unità trasversale della trascendenza ed immanenza, della storia e metastoria, della fisica e metafisica.

Scrivere di basiliche e santuari diocesani non è mera operazione storica, nemmeno ecclesiastica, tanto meno devozionale. È rileggere una pellico-


Santuario Santi Casto e Secondino - Sessa Aurunca

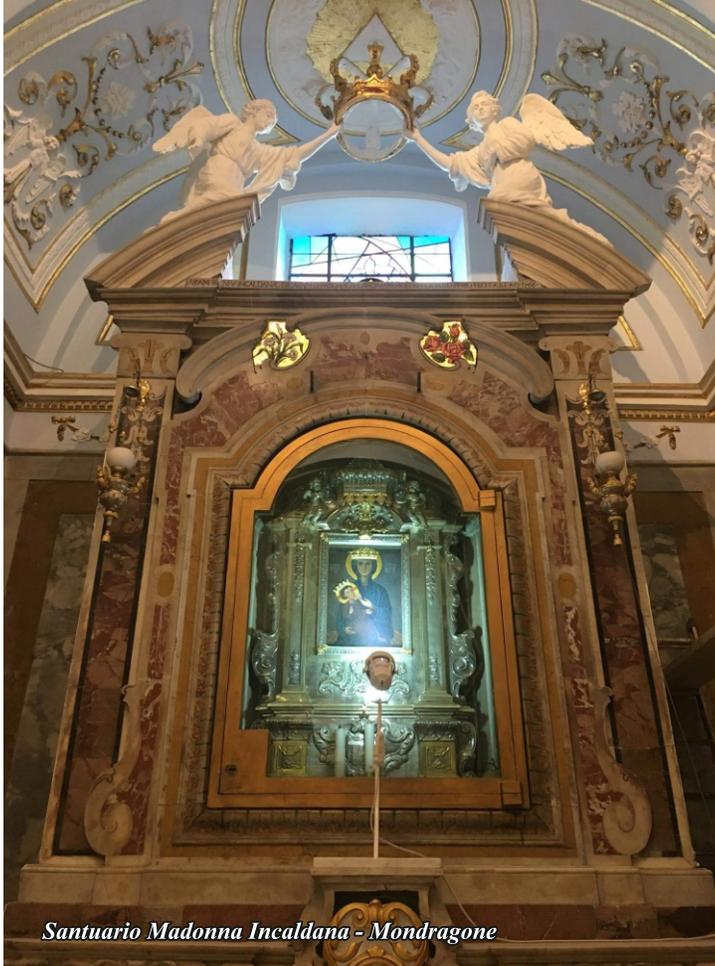
la che iniziata agli albori continua a girarsi tra protagonisti che rendono un luogo il tabernacolo di gioie e speranze, di attese ed ansie. A differenza di un mero bene culturale congelato in una precisa cronologia, il bene culturale ecclesiastico ha un valore aggiunto: l'utilizzo finalizzato permanente. Le nostre chiese, i nostri complessi parrocchiali seppur avviate in un passato lontano continuano a raccogliere, con la stessa contemporaneità delle origini, gente ed attività uniformate dallo stesso ideale.

È nato così l'opuscolo sulle basiliche e santuari diocesani presentato mer-

coledì 5 giugno a Mondragone nella Chiesa dell'Incoldana nell'ambito delle iniziative della settimana di valorizzazione del patrimonio ecclesiastico diocesano. Un lavoro iniziato un paio d'anni fa che ha raccolto abili penne capaci di sguardi olistici: storia e fede, cultura e fruizione. Roberto Sasso, Vito Cicale, Mario Truglio, Adele Migliozi, Pasquale Schiappa. Un team conosciuto e qualificato.

Dalle origini la nostra storia cristiana è stata fecondata dal sangue di martiri. Ne spiccano due: Casto e Secondino. L'uno vescovo di Suessa, l'altro


Santuario Santa Maria della Libera - Carano di Sessa Aurunca



Santuario Madonna Incaldana - Mondragone



Santuario Maria Ss di Costantinopoli - Cellole

di Sinuessa. In particolare del primo si conservano ancora la catacomba ed il successivo santuario. Un luogo che ha ospitato il sarcofago dei corpi dei protomartiri le cui reliquie in parte sono esposte nell'omonimo santuario sessano ed altre conservate nel Duomo di Gaeta. Il sito catacombale raccoglie le testimonianze di tanti anonimi cristiani che dal IV al XVIII secolo hanno tumulato le spoglie mortali dei propri cari accanto ai primi vescovi. Oltre le catacombe, l'attuale Basilica Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo realizzata probabilmente su una preesistenza pagana, dal 1113 è scrigno di arte prima romanica e poi settecentesca. Basta pensare al tappeto cosmatesco: una catechesi mistagogica per il fedele di ogni tempo. L'ambone duecentesco, un tripudio del tema resurrettivo. Un luogo che continua a ritmare la preghiera della comunità orante. L'altro capo della diocesi, Mondragone, erede dell'antica Sinuessa, sul culto mariano ha raccolto fiamme di cristiani. L'icona bizantina dell'Incaldana rinvenuta sul Monte Petrino e trasportata poi nel centro città è diventata «la Prodigiosa» per miracoli e per intercessioni avvenute. Oggi la Basilica Minore di Santa Maria

Incaldana è capace di raccogliere le tradizioni dell'intero popolo mondragone: la sera di Pasqua l'apertura della teca così come l'intronizzazione dell'Icona all'altare maggiore, sono seguiti da migliaia di fedeli. Carano di Sessa Aurunca dal medioevo ruota sulla devozione della Libera: un'icona mariana ritrovata da una pastorella sordomuta in una vallata periferica. Da sempre i devoti si ritrovano la prima domenica di maggio per pregare la Madonna ed invocare aiuto e protezione. Due santuari voluti dal vescovo, Orazio Francesco Piazza, sono di particolare interesse: il Santuario oncologico di Cellole ed il Santuario delle famiglie di Casale di Carinola. Due luoghi che, seppur innestati su devozioni pregresse, rilanciano il

luogo a partire dalle fragilità. Una rivoluzione culturale che pone al centro non solo il santo, ma l'uomo e le sue relazioni. Cellole conserva il ricordo dell'Odigitria e del primo evangelista San Marco. E proprio la bizantina chiesa di quest'ultimo è oggi luogo di preghiera dei malati oncologici. Casale di Carinola, bagnata dalla brezza mariana di un'icona settecentesca, ha trasformato un luogo antico in un attrattore pastorale dedicato alle famiglie e al sostegno alle relazioni ricomposte. Un pedigree diocesano imponente e composito che continua a facilitare l'homo viator che nelle pieghe del tempo incunea perni di rinascita e di rilancio. Pagine ancora da scrivere...



Santuario Santa Maria delle Grazie - Casale di Carinola



Roberto Sasso

Gli archivi parrocchiali veri scrigni di storia

Oltre la tutela: alla ricerca delle tracce delle nostre comunità



Da oltre vent'anni è stata pubblicata la circolare dal titolo «La funzione pastorale degli Archivi Ecclesiastici» a cura della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa (1997). In anni precedenti indicazioni sulla formazione e gestione degli archivi erano riportate all'interno del «Codice di diritto Canonico» (1983). Entrambi i documenti concordano nel ritenere gli archivi un bene prezioso delle comunità determinando le modalità di gestione e conservazione.

In particolare la lettera «La Funzione pastorale» supera le indicazioni sulla tutela per concentrarsi sulla valorizzazione pastorale. Documento ancora attuale che ha trovato una rispondenza nelle attività promosse dall'Ufficio Beni Culturali ed Edilizia di Culto della Diocesi di Sessa Aurunca con particolare riferimento all'incontro del 6 giugno all'interno degli eventi «Segni di Storia - aperti al MAB». Un evento suddiviso in due parti: seminario sugli archivi parrocchiali con riferimento alla conservazione e rispetto della privacy; inaugurazione dei nuovi e

ristrutturati locali dell'Archivio e Biblioteca diocesana.

La volontà di riflettere sugli archivi parrocchiali ben s'inserisce all'interno di un programma di tutela e valorizzazione dei beni archivistici. Proprio gli archivi parrocchiali sono una fonte importantissima per la storia della comunità locale e diocesana tanto da meritare un'attenzione particolare. Se leggiamo pagine dei registri di battesimo, matrimonio, defunti (obbligatorie dal Concilio di Trento) non solo alla ricerca di dati «genealogici», possiamo apprendere tante micro storie, che sono il fondamento della vita di una comunità parrocchiale oppure diocesana. Perdere queste fonti è come cancellare, in modo irreparabile, una parte della nostra memoria passata e futura. Ov-

viamente gli archivi parrocchiali non conservano solo documenti storici ma anche contemporanei. La loro consultazione deve tener presente del rispetto delle attuali normative sulla privacy proprio perché custodi di dati particolarmente sensibili. Aspetti più volte citati dai relatori presenti tra cui il direttore dell'Archivio di Stato di Caserta, Raffaele Traettino, l'ispettore della Soprintendenza Archivistica, Giuseppe Battaglia, e da Francesca D'Agnelli dell'Ufficio BCE della CEI, che ha illustrato ottimamente le attività promosse dalla Conferenza Episcopale Italiana sulla fruizione e valorizzazione degli archivi.

Il solo richiamo a documenti della Chiesa o norme della Stato italiano non sono sufficienti per il corretto funzionamento di un archivio. Occorre far seguire alla teoria azioni concrete. Ebbene, la seconda parte dell'incontro ha visto l'inaugurazione dei ristrutturati ambienti dell'Archivio storico e della Biblioteca diocesana. Nuovi ambienti, più confortevoli, tecnologicamente avanzati e dotati di spazi per incontri tematici ed attività laboratoriali da proporre ai tanti istituti scolastici presenti sul territorio. Una spesa non da poco ed interamente sostenuta dalla Diocesi così come ha ricordato il Vescovo, Orazio Francesco Piazza, invitandoci a programmare un calendario, intenso e culturalmente valido, di eventi aperto al territorio e capace di coinvolgere pubblici diversi.

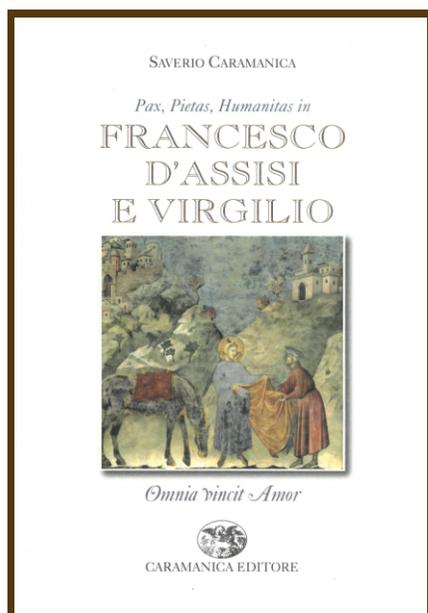




Fabio Del Prete

San Francesco e Virgilio, cantori di pace, amore e umiltà

Nel suo libro Caramanica ne evidenzia la «parentela spirituale» e l'attualità



«Pax, pietas, humanitas in Francesco d'Assisi e Virgilio». È il titolo di un libro di sole settanta pagine, scritto da Saverio Caramanica.

Ma perché ricordare nel 2000 Virgilio (70-19 a.C.) e San Francesco (1182-1226) con tanto fervore? Ma perché far camminare insieme il più grande poeta di Roma e il santo di Assisi? La risposta è semplice: «perché gli ideali della pace e della solidarietà umana, dell'amore e dell'umiltà, del rispetto della natura e di Dio, da essi cantati, sono gli stessi ideali ai quali noi siamo, oggi, tenacemente legati e che cerchiamo disperatamente di rinvigorire e di difendere per la nostra stessa sopravvivenza. Essi sono i cantori di quelle uniche certezze che da secoli l'uomo cerca di far sue, pur senza concretamente riuscirci».

Si tratta di due figure così lontane nel tempo, ma così vicine nella comune

aspirazione a vedere l'umanità coltivare valori fondamentali.

Nel testo viene evidenziato, tra l'altro, il patrimonio inesauribile di valori spirituali dei due personaggi: Virgilio impersona gli ideali umanitari della pax e della pietas, ideali che nei secoli successivi sostanzieranno il messaggio cristiano; Francesco stupisce, scandalizza la società del suo tempo, per il fatto che rinuncia alle ricchezze per andare incontro alla povertà. Il suo è un gesto rivoluzionario, che gli procura incomprensione e avversione; è un gesto, però, che lo affranca dalle miserie del mondo e gli apre le porte del cielo.

Virgilio e Francesco: due anime italiane, che ancora ci additano la strada del bene e della piena valorizzazione dell'uomo.

Interessante nel testo l'analisi puntuale della pax, pietas e humanitas nei due poeti, del Cantico delle creature e dei Fioretti di San Francesco.

Saverio Caramanica è nato e vive a Mondragone. Docente di Lettere nei licei e dirigente scolastico, è tra i fondatori del Centro culturale francescano della sua città e direttore della Lectura Dantis sinuessana.

È autore di vari saggi, tra cui: san Francesco d'Assisi nella letteratura e nelle arti; la poesia di Orazio; La vita umana e il fato; Giacomo Leopardi; Cielo e terra nel poema di Dante Alighieri.

Autore di articoli, testimonianze, note critiche su tematiche di «varia umanità». È stato insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine «al merito della Repubblica Italiana».





Giuseppe Nicodemo

Sognando Broadway con i detenuti di Carinola

Lo spettacolo nella casa di reclusione con l'associazione In-canto



Una simpatica e apprezzata manifestazione quella che si è svolta nella giornata di venerdì 28 giugno, presso la sala teatro della Casa di reclusione di Carinola, di cui è direttore Carlo Brunetti e comandante della polizia penitenziaria Egidio Giramma. Ad allietare i presenti un concerto per coro, solisti e tastiera, «Sognando Broadway». Uno spettacolo, fortemente voluto anche dall'area trattamentale di Carinola, in particolar modo da Anna Giglio, cui hanno partecipato circa 80 detenuti, autorità civili e politiche del territorio. I detenuti, soddisfatti, hanno vissuto momenti in cui hanno messo da parte la loro tristezza quotidiana e i loro problemi.

Uno spettacolo a titolo gratuito proposto dal coro dell'Associazione «Carinola In-canto». La presidente, Livia Tatta, e il direttore artistico,

Fabio Veneziano, hanno manifestato vivo interesse a condividere con gli ospiti dell'istituto un momento di solidarietà, per alleggerire la quotidianità detentiva e rendere meno dura la distanza dalla famiglia.

Il coro Carinola In-canto è formato da 60 elementi, tutti di Carinola e frazioni, e per l'occasione ne sono entrati circa 38. La preparazione musicale è stata affidata a Marilù De Santo, docente presso il conservatorio di Salerno. Grande soddisfazione per l'Associazione carinolese, il cui direttore, Fabio Veneziano, ha dichiarato: «L'associazione Carinola In-canto esprime sentimenti di gratificazione per l'evento tenuto nella casa penale di Carinola: un'occasione di coinvolgimento dei reclusi in momenti di un'attività ricreativa messaggera di un conforto notevole per quanti vivono in una situazione di isolamento dalla vita reale che si

svolge fuori dalle mura carcerarie. Il sorriso, il compiacimento, il piacere e la gioia che si palesava sul volto dei presenti segna per me e per l'associazione tutta una esperienza esaltante quanto indimenticabile».

L'associazione Carinola In-canto è nata lo scorso anno, con il patrocinio del Comune ed il coro, già durante le scorse festività natalizie, si è esibito con brani a tema. Oltre al coro, l'associazione cura l'organizzazione di eventi vari, tra i quali «La giornata contro il bullismo», «La giornata contro la violenza sulle donne» ed il Carnevale 2019.





Laura Cesarano

Carola Rackete, il coraggio di una vita d'impegno

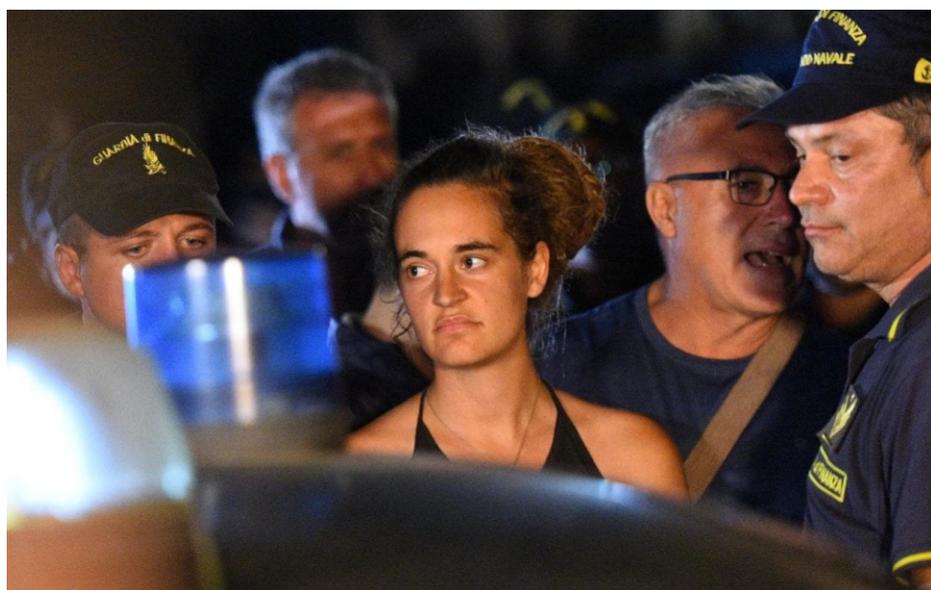
La vicenda della capitana della Sea Watch 3 accende i riflettori sul profilo biografico della 31enne, che merita di essere raccontato e conosciuto

«La mia vita è stata facile, ho potuto frequentare tre Università, sono bianca, tedesca, nata in un Paese ricco e con il passaporto giusto. Quando me ne sono resa conto ho sentito un obbligo morale di aiutare chi non aveva le mie stesse opportunità».

Ha 31 anni e tanto coraggio. In tasca una formazione di alto profilo e cinque lingue. Carola Rackete è la capitana della Sea Watch 3, la nave che ha violato il divieto d'ingresso nelle acque nazionali per dare soccorso a 42 migranti consentendo loro di sbarcare a Lampedusa.

A bordo la situazione era diventata pericolosa: c'erano stati gesti di autolesionismo e qualcuno tra i naufraghi era ormai deciso a gettarsi in mare, andando incontro a morte sicura.

«Entrerò in porto a Lampedusa. So



cosa rischio ma i 42 naufraghi a bordo sono allo stremo».

Che cosa c'è dietro una decisione cruciale? Non è solo un attimo. E' una vita, un pensiero che si forma con il tempo, una coscienza che cresce attraverso le esperienze. E' il risultato di scelte fatte in precedenza. Di decisioni prese in altri momenti.

Non nasce a caso, non matura in una notte. E' la sintesi di un percorso che comincia da lontano.

«Se sono orgoglioso di mia figlia? Certo che sì. Preoccupato per lei? Ma no, se la sa cavare. Quello che sta facendo esprime pienamente il suo carattere, Carola fa sempre quello che ritiene giusto. Ha 31 anni e sa quello che fa. Quando era più piccola ha girato tutto il Sudamerica in autostop. È stata in Antartide e al

Polo Nord, ha fatto per otto mesi la volontaria in una riserva in Kamtchatka, è andata in Pakistan da sola e non ci ha mai dato preoccupazioni. Carola parla cinque lingue e conosce anche un po' di italiano, speriamo solo che non abbia il modo di perfezionarlo in qualche vostro carcere».

Sono le dichiarazioni del papà di Carola al Corriere.it.

E aiutano a tracciare un profilo biografico della capitana della Sea Watch 3.

Di qualunque idea politica si sia, non si può negare di essere davanti a un percorso di vita che merita considerazione e rispetto.

Un percorso che merita di essere conosciuto.

Carola però non è sui social.

Buon per lei, che si risparmia altri

La decisione

*Entrerò
a Lampedusa
So cosa rischio
ma a bordo
della nave
la situazione
è allo stremo*



insulti oltre a quelli già ricevuti mediaticamente e indirettamente. Epiteti sminuenti e liquidatori come quelli che le sono stati riservati dalla politica ufficiale e dagli haters a cordo degli articoli che la riguardano. Lei non è sui social. Peccato per chi non accede alle informazioni che la riguardano.

Instagram, il social più frequentato dai giovani e dai giovanissimi, continuerà a ospitare prevalentemente i profili straboccanti del nulla più desolante: giovani anoressiche che ostentano femori ben separati, ormai nuovo e obbligatorio canone di bellezza degli anni Duemila; clavicole scarnate compensate da zigomi e labbra fin troppo rimpolpati; trucchi

***Carola
non è sui social
Buon per lei,
peccato
per chi non può
leggere
la sua vita***

pesanti e relativi tutorial per realizzarli, con i consigli di aspiranti fashion blogger e influencer (tra le «professioni» più ambite del momento); l'ultimo modello di costosi accessori «mai più senza».

Nessun modello alternativo, nessuna «influenza» da profili biografici diversi.

Carola non va sui social a farsi influencer per percorsi di vita diversi, i giovani non vanno sui giornali on line per guardare la sua vita. Le due realtà sono rette parallele che non s'incontrano. Gli adulti che non sono nativi digitali e si barcamenano tra vecchio e nuovo sono in una immaginaria linea di mezzo, unici a tentare di lanciare ponti per unire una linea e l'altra, ma che fatica.

Lecito pensare anche che Carola non sia un modello da seguire. Così la pensano in tanti.

Lecito pensare che offra comunque l'idea che ci siano tanti modi diversi di vivere.

Qualunque cosa si pensi dalla sua scelta, c'è dietro un'idea, meglio ancora un ideale.

Il solo profilo on line di Carola è il profilo professionale LinkedIn, dove si trovano i suoi segni particolari che non hanno nulla a vedere con notazioni di tipo fisico.

«Conservazione della natura. Azione umanitaria. E un po' di scienza

polare».

Carola parla il tedesco, la sua lingua madre, ma anche l'inglese, il francese, lo spagnolo e il russo. Ha una laurea, poi un master in Conservazione ambientale conseguito in Inghilterra. Ha lavorato come guida turistica, si è occupata di manutenzione delle attrezzature nel Parco Naturale della Kamchatka, in Russia. A 23 anni era su una nave rompighiaccio al Polo Nord, ha poi continuato su una nave da esplorazione. Poi ha lavorato sulla Arctic Sunrise di Greenpeace, poi sulle navi della British Antarctic Survey. L'anno scorso per tre mesi ha fatto la guida turistica nell'artico russo, in Francia ha fatto volontariato per salvare animali.

Con Sea Watch ha iniziato a collaborare nel 2016. Sulla Sea Watch 3 ha preso una delle decisioni più discusse del momento. Violare un limite a scopo umanitario. Disobbedire per salvare vite in una situazione di pericolo e necessità.

Carola sapeva che sarebbe andata incontro all'arresto.

Per lei l'accusa di resistenza a nave da guerra. E non aiuta lo speronamento accidentale fatto per un errore di manovra.

Ma sapeva anche che i naufraghi a bordo rischiavano il suicidio. Aveva segnalato ripetutamente lo stato di necessità, ma invano.

A terra, Carola è stata arrestata. In attesa dell'interrogatorio, non ha mai smesso di informarsi dello stato di salute dei naufraghi che aveva trasportato.

Per alcuni Carola è equiparabile dalla legge ai trafficanti di vite umane che favoriscono l'immigrazione clandestina, per scopi tutt'altro che umanitari.

Per lei c'è anche tanta solidarietà. Ma è la legge, o le sue interpretazioni, a cui ha scelto di disobbedire quella che conta. E l'applicazione della legge, al di là delle certezze, è affidata al buon senso dei giudici. L'arresto non è stato convalidato. La battaglia, però, non finisce mai.



Pierluigi Benvenuti

Capricci del clima e fake news, per i lidi un'estate in salita

Partenza faticosa per la balneazione, gli operatori fanno squadra: vinceremo offrendo la qualità



Baia Domizia

Sarà un'altra estate in salita per gli operatori turistici, nell'affannoso tentativo di recuperare il tempo perduto. La nuova stagione balneare è partita in gran ritardo sulle spiagge del litorale domiziano per colpa delle stranezze meteorologiche e di una primavera che si è fatta desiderare. «Tra aprile e giugno in pratica sono stati bruciati almeno una trentina di giorni lavorativi. Sono saltati per il cattivo tempo e le temperature basse i più importanti ponti primaverili», affermano gli operatori della balneazione.

Un danno notevole, in termini di mancati guadagni per un territorio la

cui principale attrattiva turistica resta, se non la sola, il mare. Non perché manchino altri elementi di richiamo, ad iniziare da importanti giacimenti culturali o dall'enogastronomia. Ma perché una miope politica di gestione del comparto turistico non ha mai portato alla loro concreta valorizzazione ed alla creazione delle sinergie necessarie per presentare sul mercato un'offerta appetibile, capace di inserire il territorio nei grandi circuiti nazionali ed internazionali dei viaggi per le vacanze.

Quando poi il tempo si è messo al bello, stabile, è scoppiato il giallo

della qualità delle acque di balneazione. L'allarme di un week-end, limitato ad alcune zone del litorale sud di Castel Volturno e qualche altro tratto, ha trasformato nell'immaginario collettivo il litorale domiziano nel più inquinato d'Italia.

«Una campagna mediatica montata ad arte per screditare la nostra immagine», l'hanno definita in molti. I sindaci della zona, da Pozzuoli al Garigliano, confortati dai dati dell' Agenzia Regionale per l'Ambiente della Campania che confermano la piena balneabilità della zona con numerose punte di eccellenza, hanno dovuto lanciare un appello pubblico


Mondragone

per smentire la situazione. Per tranquillizzare i villeggianti, sono molti i titolari di lidi ed i residenti che quotidianamente fanno delle dirette sui principali social network per mostrare la pulizia e la limpidezza del mare di Mondragone e Baia Domizia e rassicurare così gli ultimi scettici.

Malgrado la partenza difficile, ci sono però tutti i presupposti per un'estate di successo. Appena il tempo s'è messo al bello, stabile e la bufala del mare inquinato si è sgonfiata, gli arenili sono stati presi d'assalto e negli ultimi fine settimana di giugno si è registrato il sold-out.

A Mondragone l'utenza continua ad essere rappresentata prevalentemente da vacanzieri «mordi e fuggi», turisti di uno o due giorni. Il mercato delle locazioni delle case per le vacanze inizia a dare segnali confortanti, la domanda sta crescendo

soprattutto per soggiorni brevi, una o due settimane.

A Baia Domizia sono tante le comitive ed i gruppi di stranieri. «Siamo partiti con qualche difficoltà, indipendenti dal nostro controllo e volere, ma alla fine la voglia di mare e la qualità delle nostre strutture ricettive ancora una volta convinceranno i turisti», affermano gli operatori.

Crescono intanto i servizi per la clientela e la sensibilità verso l'ambiente. Diversi tra Baia Domizia e Mondragone i lidi «plastic free» mentre uno dei pub del litorale, il St. Justin, della scelta ne ha fatto un punto d'orgoglio ed un impegno civico, organizzando anche dibattiti e incontri sul tema.

E si pensa anche alla tutela della salute. Lo stabilimento Pino d'Oro sul lungomare centrale di Mondragone si è dotato di un defibril-

latore per i clienti ed i villeggianti. «E' a disposizione pure degli stabilimenti e delle spiagge vicine, ovviamente, per eventuali situazioni di emergenza. Speriamo resti a livello di semplice precauzione e non se ne debba mai fare uso, ma crediamo sia un'attrezzatura salvavita importante e averla ci pone in linea con le più importanti località rivierasche della penisola», ha affermato Pasquale Sorvillo, segretario provinciale della Cna per il settore balneazione e proprietario del lido. Ha anche organizzato un corso di formazione gratuito sulle tecniche di primo soccorso e sull'utilizzo del defibrillatore destinato ai bagnini della sua struttura e a quelli delle altre strutture della zona. «Anche così cresce il territorio, facendo squadra e con la coesione degli operatori», conclude Sorvillo.


Baia Domizia



Chiara Di Stasio

L'estate delle Toraglie tra emozioni e tradizioni

Non solo paesaggi ed eventi: un cammino sulle tracce di un'entità

I borghi delle Toraglie sono dei luoghi magici: distese verdeggianti di uliveti, sentieri suggestivi, paesaggi mozzafiato. Durante i mesi della calda stagione la bellezza risplende viva tra i luoghi della collina di Sessa Aurunca ed il tempo che vi si trascorre riduce le dimensioni, dilata le ore, abbatte gli spazi. Vivere un'estate nei paesini delle Toraglie è vivere una favola, significa essere sempre felici.

Ogni mattina, quando il sole è bello ed alto nel cielo, le stradine delle Toraglie si riempiono di voci, di risate, di saluti. Le donne corrono freneticamente da una bottega all'altra, i bambini giocano con gioia, i contadini ritornano dalla campagna e tutti respirano aria salubre, aria allegra.

Ciò che maggiormente caratterizza lo «spirito toragliese» è l'elemento della comunità; l'empatia e la condivisione sono due aspetti imprescindibili del territorio alle pendici del Vulcano di Roccamonfina. L'armonia primeggia in tutti i giorni dell'anno ma nei giorni estivi esplose vivacemente. Le varie associazioni delle Toraglie valorizzano i luoghi con un ricco assortimento di eventi, dibattiti, manifestazioni cercando di mettere in prima linea le usanze e i mores, anche quelli più vetusti, dei borghi. Le associazioni tra cui La Pro Loco Sancti Caroli, la Pro Loco di Santa Maria a Valogno, l'Associazione la Terrazza di Sessa, i circoli ricreativi di Cescheto e San Martino, l'Associazione di Ponte hanno sempre tra le mani quel filo sottile ma inossidabile con la tradizione e con il folklore dei tempi più remoti. Se si



chiedesse ai popoli delle Toraglie un termine con cui descrivere il proprio rapporto con il territorio sicuramente risponderebbero con «la tradizione». C'è una sana e genuina educazione alla tradizione, al ricordo di ciò che è stato, al rispetto di ciò che gli avi hanno costruito e hanno trasmesso. L'estate sollecita questo tipo di educazione e lo fa con la proposta di eventi incentrati sulle antiche usanze: il Festival dell'olio, la Sagra dei crespelli, i fuochi di Sant'Antonio non sono semplicemente ricorrenze ma sono momenti di cultura e di riflessione. Con queste manifestazioni si porta alla luce la storia dei popoli; si ripropongono i prodotti gastronomici risalenti ad epoche antichissime, si rispolverano documenti, studi, antichi scritti. La zona alta del territorio aurunco è fucina di proposte, di progetti, di eventi, di occasioni e con l'estate c'è ancora più vitalità, ci sono sempre più idee.

La calda stagione si distingue dagli altri periodi dell'anno anche per le festività e per le celebrazioni dei santi e patroni delle Toraglie. Spinti dalla fede e dalla devozione tutti i «compaesani

lontani» ritornano nelle case di origine e si incontrano con i compaesani in chiesa e alle processioni, fondamentali rituali con cui si onorano i Santi.

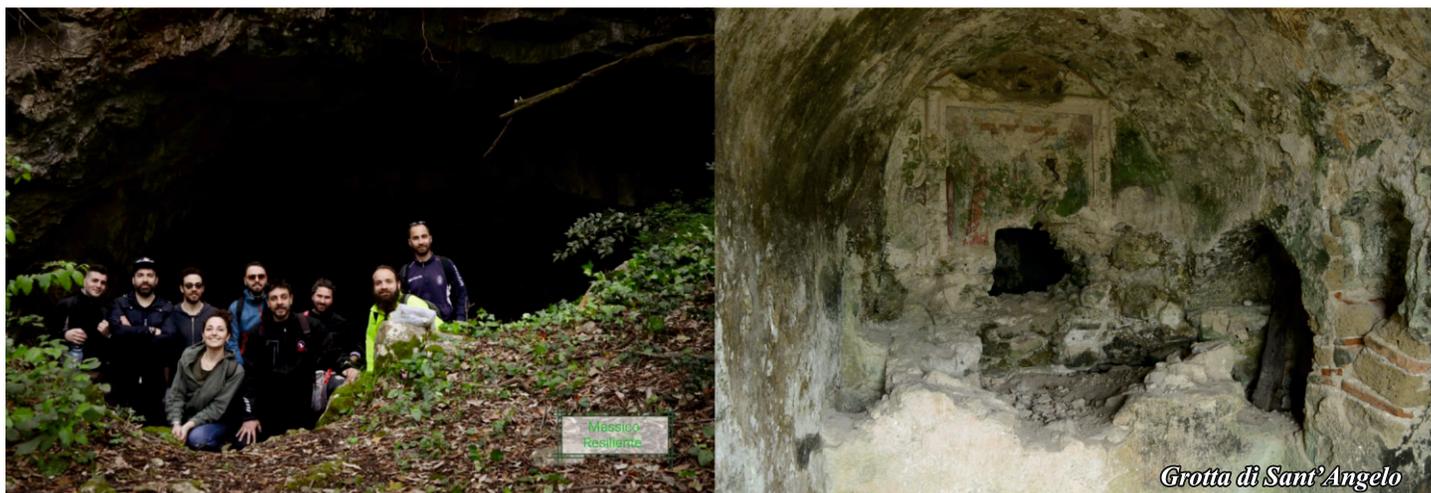
I comitati dei borghi toragliesi si impegnano per realizzare manifestazioni emozionanti e gioiose. Anche per questa estate sono previste le festività di San Carlo e Sant'Antonio a San Carlo, nel penultimo week end di agosto.

Altro importante evento, tutto estivo e colorato, è il Grest. Il gruppo estivo è costituito dai giovani della parrocchia di San Carlo: è un appuntamento importante, educativo che vanta una lunga e meravigliosa tradizione. Ogni anno è assicurato da un grande successo e da una considerevole partecipazione. Gli animatori, ragazzi dai 14 ai 25 anni dedicano quindici giorni del loro tempo ai concetti di amore, di simpatia, empatia, condivisione, cardini della morale cristiana, con i più piccoli. L'estate delle Toraglie è magia, ma è una magia reale, una magia che si tocca. È l'incantesimo di un fare prezioso ed inestimabile che si interseca con la tradizione e l'emozione.



«Massico Resiliente», così un gruppo di giovani riscopre i monti di Falciano

Grande successo per le escursioni guidate



Massico Resiliente: un progetto che nasce dall'idea e dalla passione di sei ragazzi, tutti falcianesi, profondamente legati al proprio territorio di origine. L'obiettivo è quello di riscoprire la storia e la cultura dell'intero territorio ai piedi del Monte Massico, mantenendo vivo il valore del rispetto per la natura e per l'ambiente.

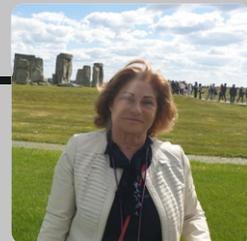
Tutto inizia con alcune passeggiate in montagna, quando il gruppo ha preso a percorrere strade e sentieri di bassa quota, quelli più frequentati e facilmente raggiungibili. Successivamente, le passeggiate sono divenute sempre più frequenti, fino a creare, in pochi mesi, una rete sempre più fitta di adesioni. Da qui la volontà di organizzare vere e proprie escursioni, coinvolgendo un nutrito numero di persone, interessate a visitare gli importanti luoghi storici presenti sul Monte Massico. L'Eremo di San Martino, ad esempio, è soltanto una delle tante testimonianze di storia presenti sulla montagna che domina Falciano. Se si pensa che la prima attestazione dell'esistenza del monastero di San Martino risale al

703/709, si intuisce rapidamente l'importanza storica della struttura in pietra. Ma l'Eremo di San Martino non è l'unico luogo a suscitare grande interesse. E' impossibile, infatti, tralasciare la Grotta di Sant'Angelo, le Mura di Larissa, le Ville Romane, e le tantissime altre spettacolari costruzioni antiche, capaci di raccontare l'importante storia che ha caratterizzato un intero territorio.

Massico Resiliente sta, così, diventando una realtà sempre più conosciuta e ben vista dalla popolazione falcianese e delle frazioni carinolesi limitrofe. In alcune escursioni, questi ragazzi sono riusciti a contare anche gruppi di oltre 20 persone, a dimostrazione del fatto che c'è un grande desiderio, da parte di molti, di riscoprire la propria storia e le proprie origini. Il tutto unito ad una forte attenzione per la natura e per l'ambiente che ci circonda: in tutte le escursioni, infatti, il gruppo parte munito di sacchetti per la spazzatura, utili a raccogliere gli eventuali rifiuti che si incontrano lungo il cammino. «L'intento - fanno sapere dall'organizzazione di Massico Resiliente - è

quello di creare un circuito che includa questi tre elementi: ambiente, escursionismo e storia. Questo è estremamente interessante per noi e per tutti quelli che con noi frequentano questa meravigliosa montagna, capace di offrire la possibilità di ammirare le piante in fiore quando arriva la primavera; le mura delle antiche costruzioni, ancora visibili, vera e propria dimostrazione storica, nonostante il trascorrere inesorabile del tempo. Inizialmente non credevamo di essere in grado di coinvolgere un numero così elevato di persone. Quando, invece, ce ne siamo resi conto, il progetto è divenuto molto più articolato e complesso: alla sensibilizzazione ed al rispetto per l'ambiente si sono potute unire escursioni trekking e contemplazione del patrimonio storico presente sull'enorme polmone verde, il Monte Massico». Nell'ultimo periodo il gruppo Massico Resiliente viene invitato ad eventi e convegni, in quanto il racconto delle idee di questi ragazzi risulta utile ad una profonda sensibilizzazione storica ed ambientale.

Giuseppe Nicodemo



Marialuisa Golia

Agricoltura in festa, il futuro è nell'unione

A Nocelleto di Carinola protagonisti i prodotti dell'Ager Falernus



Successo della manifestazione «Agricoltura in festa». Alla sua seconda edizione, l'evento, svoltosi il 16 giugno a Nocelleto, in piazza Bertolino, perfettamente allestita, ha fatto registrare grande interesse e partecipazione.

La manifestazione, organizzata dalla Parrocchia, in collaborazione con la Pro Loco di Carinola, con il patrocinio della regione Campania, settore Turismo, comune di Carinola, diocesi di Sessa Aurunca e UNPLI, ha voluto dare un segno concreto di solidarietà e di vicinanza della Chiesa alla comunità agricola ed imprenditoriale del territorio, in special modo in questo periodo di particolare sofferenza per la stessa. Come ben evidenziato dal parroco don Michelangelo bisogna ringraziare il Signore per i doni della terra e dare il segno della vicinanza di una Chiesa in uscita non estranea ai problemi

sociali e del lavoro. La Chiesa invita a riscoprire la dignità di ogni uomo. Don Michelangelo ha sottolineato anche i principi sociali della Chiesa: il bene comune, la destinazione universale dei beni della terra, le nuove conoscenze tecniche e scien-

tifiche, la sussidiarietà e partecipazione, la solidarietà per l'uguaglianza di tutti.

La manifestazione è stata anche l'occasione per promuovere i prodotti del territorio carinolese, in un fazzoletto di terra che faceva parte della cosiddetta «Campania felix», già nota al tempo dei Romani come «Ager Falernus». Infatti, i prodotti ortofrutticoli che questo territorio produce, sia per posizione geografica che per le caratteristiche del suolo, sono delle vere eccellenze; ciò nonostante anche i nostri prodotti hanno risentito della crisi globale, con forti ripercussioni sull'economia locale.

L'evento ha avuto inizio con un convegno che è consistito in un approfondimento sulle tematiche dell'agricoltura a cui ha fatto seguito il momento ricreativo. Il convegno ha visto interventi, da parte degli ospiti, di alto profilo tecnico-professionale.

Il sindaco del comune di Carinola, Antonio Russo, ha tenuto ad evidenziare che «in un mondo globalizzato molte situazioni diventano più dif-





ficili, però questa deve essere la sfida dei giovani agricoltori che non devono farsi trovare impreparati davanti ai nuovi cambiamenti e che si devono attivare per creare le condizioni affinché la nostra agricoltura, punta di diamante del territorio, possa regalarci una festa al giorno».

Anche la presidente della Pro Loco, Rosalia Garofalo, ha parlato di una Carinola viva sia sotto il profilo della produzione del territorio, che per tradizioni e per patrimonio artistico. L'agronomo Fontaniello ha, invece, sottolineato che bisogna avere nuove prospettive e nuove tecniche, ossia guardare ad una innovazione nell'agricoltura, pensare ad una produzione integrata che tuteli la salute della persona e del territorio. Importante la commercializzazione, unirsi tutti per creare realtà nuove. Da qui la proposta di un tavolo verde perma-

nente dove possa farsi formazione ed informazione.

L'agronomo Galdieri, presidente dell'ordine degli agronomi della provincia di Caserta, nonché consigliere e delegato agronomi regione Campania, ha evidenziato che il nostro territorio è detentore di brand d'eccellenza per produzione frutticola, viticola, casearia, bufalina e ovicola. Ha prospettato che per uscire dal tunnel della crisi ortofrutticola «è necessario creare aggregazioni dei produttori, con la nascita di una grande cooperativa che possa arrivare sui mercati mondiali. Le organizzazioni di produttori sono le uniche che possono fronteggiare le grandi distribuzioni, questa è la svolta e la possibilità per salvare il nostro territorio». Presso gli organismi competenti sono stati proposti i «bandi aperti» di accesso ai finanziamenti, ossia un

progetto che deve essere prima approvato per poi diventare cantierabile. Galdieri ha concluso sottolineando che anche il settore zootecnico è a rischio, secondo le nuove normative UE, per cui diventa necessario organizzarsi. Il maresciallo Giacomo Zampi, moderatore del convegno, ha rivolto un accorato appello ai giovani a non abbandonare il proprio territorio.

Interessanti gli stand con l'esposizione di prodotti tipici del territorio delle aziende ortofrutticole, viticole, casearie bufaline e ovicole. Molto apprezzati gli stand enogastronomici, con la degustazione dei piatti della tradizione, sapientemente preparati dalle donne del paese e dal gruppo accoglienza dell'evento.

La serata è stata allietata da vari spettacoli che hanno visto l'esibizione del gruppo folkloristico «le tradizioni di Minturno» e, dulcis in fundo, gran finale con le esibizioni degli allievi della scuola di danza classica e moderna «Royal Dance Academy» della maestra Tina Russo che vanta nella sua formazione anche l'accademia Viganova in Russia e nel suo settore rappresenta un'eccellenza per il territorio carinolese.

Gli organizzatori hanno tenuto a ringraziare tutti coloro che, con impegno e dedizione, hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione.





Michela Sasso

Pillole... di saggezza

Se avrete fede pari a un granellino di senape, direte a questo monte «Spostati da qui a là», ed esso si sposterà e nulla per voi sarà impossibile

Vang. Matteo 17, 20-21

Ognuno ha il suo carattere bello o brutto che sia. Ciò che conta, però, è quello che ha dentro il cuore

Anonimo

La felicità spesso si insinua dallo spiraglio di una porta che non sapevi di aver lasciato aperta

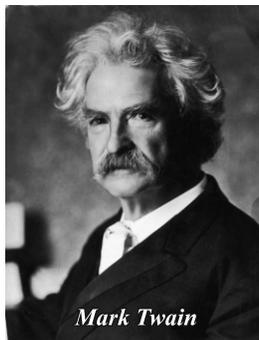
John Barrymore - attore

Il più grande sbaglio nella vita è quello di avere sempre paura di sbagliare

Elbert Hubbard- scrittore/artista

Il mondo è stato sempre salvato da chi guardava avanti

Franco Zeffirelli -regista



Mark Twain

La vita è così breve che non c'è tempo per litigi, per il rancore e per la guerra. C'è solamente il tempo per amare e dura soltanto un istante

Mark Twain – scrittore-umorista

Essere giovani vuol dire tenere aperto l'oblò della speranza, anche quando il mare è cattivo e il cielo si è stancato di essere azzurro

Bob Dylan - cantautore

Sta' lontano dalle persone negative, hanno un problema per ogni soluzione

Albert Einstein - fisico

Un granellino di superbia basta a rovinare una montagna di santità

San Paolo della Croce

L'attenzione a non ferire è la più bella forma di rispetto

Anonimo



Franco Zeffirelli

...e di umorismo

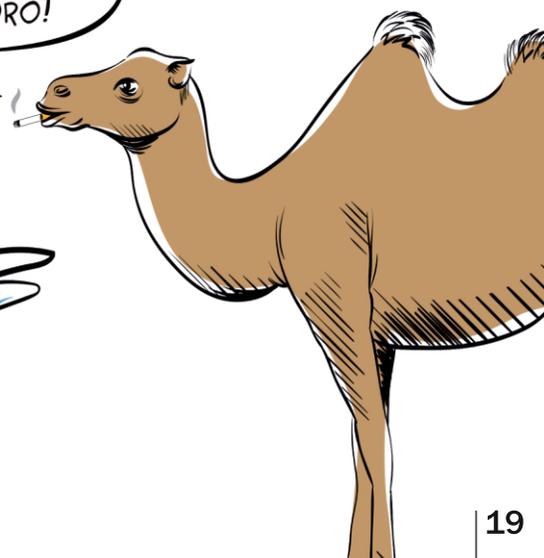
Luigi Cappelli
(Luis)

BAGNETTO

SSHHHH!!
ZITTI E... MOSCA!



ANCHE SE SONO
UN CAMEL, PREFERISCO
LE MARLBORO!



SANDALO



OCCHIALI



LIMEN
Anno 5 n°3
Maggio - Agosto 2019
€ 1,00 **OMAGGIO**

Periodico di informazione
Diocesi di Sessa Aurunca (CE)

Fede e testimonianza nei luoghi dei giovani

La memoria
Gli archivi ecclesiastici scorgono di storia pag. 8

L'attualità
Carola storia di una capitana coraggiosa pag. 11

Il caso
Mare pulito l'estate delle polemiche pag. 13

Se
II M
pat
è C

L'anniversario
Papa Francesco 5 anni di impegno umanizzante

Speciale
L'Annunziata gli auguri di Papa Francesco

La chiesa Madre di Sessa Aurunca
Quattro e con il vecchio Piazza

Mo
me
pe

